

Solennità di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria

Talavera de la Reina, 19 marzo 2026

Vangelo: Matteo 1,16.18-21.24a

“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20)

Giuseppe vorrebbe staccarsi da Maria per lasciar libero Dio di compiere in lei e attraverso di lei quello che vuole. Forse, parlando con Maria, ha già saputo che quella gravidanza aveva un'origine misteriosa, divina. Capiva che Dio stava compiendo in Maria qualcosa che non corrispondeva ai loro progetti umani. Voleva farsi da parte perché il progetto di Dio potesse compiersi nella sua fidanzata, ed era convinto che lui non poteva essere protagonista di un avvenimento così tremendo, grande e misterioso.

Ma l'angelo che gli appare gli rivela che se è vero che il progetto di Dio sulla Vergine Maria è immenso, un progetto che solo Dio può realizzare, Dio ha deciso che Giuseppe abbia un ruolo in questo avvenimento che cambierà la storia e il destino di tutta l'umanità. Giuseppe non deve farsi da parte, ma partecipare con tutto se stesso all'opera che Dio sta compiendo per la salvezza del mondo. Invece che staccarsi da Maria, invece che rinunciare al matrimonio con lei, deve staccarsi da se stesso, dal suo progetto, anche dal suo timore, per diventare accanto a Maria un protagonista eccezionale dell'opera di Dio per la salvezza del mondo.

Il ruolo misterioso e unico che Dio chiede a Giuseppe è quello di essere in terra il rappresentante, il vicario, del Padre del Cielo! È come se Dio Padre dicesse a san Giuseppe: “Io non posso assistere direttamente mio Figlio nella sua Incarnazione. Non posso essergli padre umano. Se tu non assumi questo compito, io non posso farlo, non posso permettere a mio Figlio di essere pienamente e veramente Figlio dell'uomo. Ho bisogno di un uomo come te per rappresentare la mia paternità verso il Figlio di Dio che si fa vero figlio dell'uomo.”

La vocazione di Giuseppe fu assolutamente originale, unica. Ma proprio perché ha detto di sì e ha accettato questo ruolo, san Giuseppe è diventato un modello per ognuno di noi. Perché tutti siamo chiamati ad amare il Figlio di Dio nel nome del Padre, ad amare umanamente Gesù come il Padre lo ama divinamente.

Dal momento in cui il Verbo si è fatto carne nel seno di Maria, l'amore trinitario è entrato nella nostra carne, nella nostra vita umana, nella nostra vita quotidiana, nel lavoro che facciamo, nelle faccende domestiche di ogni giorno, nella vita di un semplice villaggio e dentro tutte le difficoltà e problemi della vita umana. L'amore di Dio Padre per il Figlio si è espresso nell'amore materno di Maria e nell'amore paterno di Giuseppe, e in tutti i gesti che hanno espresso questo amore, anche nei servizi più banali e semplici della vita.

San Giuseppe ha allora espresso l'amore di Dio Padre per il Figlio unigenito assumendo tutti i servizi e le responsabilità che ogni papà esercita verso un suo figlio. Anche quando lavorava come falegname per mantenere Maria e Gesù, o quando caricava tutto su un asino per fuggire in Egitto o per tornare a Nazaret, Giuseppe non poteva che incarnare l'amore eterno del Padre per il Figlio.

In questo, san Giuseppe ha aperto una strada di vita cristiana, di vita in presenza di Cristo, di vita al servizio del Dio incarnato, e soprattutto di vita in cui tutto è reso sacro amando Gesù presente nel mondo, presente nella Chiesa, presente nel povero, nel piccolo, in ogni fratello e sorella.

Per questo, san Giuseppe è il patrono universale, il patrono di tutti e di tutto, di ogni stato di vita e vocazione, perché in ogni vocazione Cristo, mandato dal Padre per amarci, ci chiama a seguirlo amandolo in ogni istante e circostanza della vita, e a trasmettere così a tutti l'amore di Dio che redime il mondo.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate generale OCist